

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

SABATO 14 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode celebra,
al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Esulterò e gioirò
per la tua grazia,
perché hai guardato
alla mia miseria,
hai conosciuto le angosce
della mia vita;
non mi hai consegnato
nelle mani del nemico.

Abbi pietà di me, Signore,
sono nell'affanno;
per il pianto si consumano
i miei occhi, la mia gola
e le mie viscere.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada
mi sfugge.
Sono come un morto,
lontano dal cuore;
sono come
un coccio da gettare.

Ascolto la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me
congiurano, tramano
per togliermi la vita.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono
nelle tue mani».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei il Signore, nostro Dio!**

- Colui che è rifugio per il suo popolo.
- Colui che è fortezza per gli israeliti.
- Colui che è fonte zampillante per l'umanità assetata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GL 4,12-21

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹²Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. ¹³Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

¹⁴Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. ¹⁵Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. ¹⁶Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.

¹⁷Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.

¹⁸In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm.

¹⁹L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, ²⁰mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione.

²¹Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, ²⁷una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Piuttosto

C'è più che una punta di ammirazione nella voce altisonante di quella donna che ha l'ardire di interrompere il Signore Gesù nel bel mezzo di un suo insegnamento, per far risuonare la voce del

suo incontenibile sentimento. Non possiamo che cogliere anche un pizzico di invidia nella scelta di non trattenere oltre il proprio pensiero per poterlo far sentire a tutti i presenti, nell'intima speranza di essere portavoce di un sentire comune: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,27).

Capita anche a noi, non così di rado, di gettare lo sguardo verso gli altri e verso la forma esteriore della loro vita con la netta sensazione di scorgere qualcosa di meglio rispetto a quello che a noi è (finora) capitato. La logica del confronto abita silenziosamente dentro le profondità dei nostri occhi, fino a renderci smemorati rispetto alle tante cose che continuano a essere offerte anche a noi per accompagnare la crescita della nostra vita fino al suo meglio. Un grande esegeta del secolo scorso definisce in modo estremamente lucido quel sentimento che erompe dentro di noi quando restiamo troppo condizionati dal confronto con gli altri: «L'invidia ci fa soffrire di un bene toccato a un altro e goderne se ne priviamo gli altri» (P. Beauchamp).

Piuttosto che soffermarsi sulle intenzioni della donna, il Signore Gesù reagisce alla sua vivace esclamazione dilatando – come sempre – l'orizzonte della felicità verso logiche più inclusive di quanto possa apparire ai nostri occhi: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (11,28). Se nel pensiero della donna la felicità veniva posta in relazione alla possibilità di essere in un rapporto molto esclusivo con la carne umana di Gesù, nella replica di quest'ultimo le condizioni di felicità ven-

gono estese fino a potersi compiere in qualsiasi carne umana disposta a entrare in una relazione autentica con Dio.

Il verbo (greco) con cui Gesù fa riferimento all'atteggiamento che deve succedere all'ascolto della parola di Dio – tradotto in italiano con «osservare» – non è da intendersi come un semplice riferimento alla necessità di concretizzare quello che si è prima compreso con la mente. Nel Vangelo di Luca, fin dalle prime battute, questo verbo allude alla capacità di «custodire» e «fare buona guardia» a quel gregge di cui si è responsabili, proprio come fanno i pastori nella notte della natività (cf. Lc 2,8).

C'è un livello della nostra interiorità – dove si giocano gli orientamenti fondamentali di ogni agire pratico e intenzionale – in cui bisogna imparare a dimorare con pazienza e occhi ben aperti, facendo ottima guardia a ogni parola di vita e di speranza che Dio continuamente semina dentro la nostra terra. In questo luogo profondo, «osservare» la parola di Dio significa soprattutto nutrire quella dignità filiale ricevuta nel battesimo, senza dare ossigeno ai pensieri di tristezza e di rassegnazione con cui «amiamo» sentirci inferiori agli altri. Osservare, senza rinnegare, quello che Dio sta realmente dicendo alla nostra vita è la via maestra per aprirci a una reale e fattiva comunione con lui, fondata su una legittima conoscenza della sua universale e personale provvidenza: «Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri» (Gl 4,17).

Questo è ciò che piuttosto dovremmo fare, ogni volta che smarriamo la coscienza di essere agli occhi di Dio unici e profondamente amati: coltivare la memoria delle meraviglie già ricevute dalla sua misericordia, come insegna la voce festosa del salmista: «Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo» (Sal 96[97],12). Per non dimenticare che, se i doni e le occasioni della vita sono distribuiti in forme e modi che sfuggono alla nostra capacità di comprensione, osservare e preferire la voce buona di Dio resta una libera decisione del cuore, che niente e nessuno può mai revocare: «Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione» (Gl 4,14).

Signore Gesù, anche a noi un grido non dà pace: perché non riusciamo a benedire il nostro posto nella realtà e ne desideriamo un altro? Quando annaspiano verso solitari privilegi affettivi, facci sperimentare piuttosto la dolcezza di un amore condiviso. Quando ci vedi in preda ai pensieri neri, donaci piuttosto il coraggio di riposare nelle tue promesse, benedirle e custodirle.

Cattolici

Callisto I, papa e martire (222).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso (sotto Nerone, 64-68) e del santo padre nostro Cosma, vescovo di Maiuma e innografo (760).

Copti ed etiopici

Abreha e il fratello Asbeha, re di Axum, primi convertiti da san Frumenzio (IV sec.)

Luterani

Giacomo il Notaio, martire in Persia (430).